

TRIBUNALE DI ROMA
PRESIDENZA

Ai colleghi ed al personale

Dopo quattro anni, inaspettatamente ritorno al Tribunale di Roma dove ho trascorso la maggior parte degli ultimi 32 anni di servizio. Nell'assumere un compito molto impegnativo, desidero rivolgere un saluto a tutti ed un ringraziamento anticipato per la collaborazione che confido mi darete. In questo periodo in cui le risorse, anche umane, diminuiscono e la crisi sociale si acuisce, il nostro impegno diventa sempre più rilevante. Vorrei che ciascuno di noi, indipendentemente dalle funzioni svolte, fosse orgoglioso di poter dare il proprio contributo per far funzionare nella maniera migliore possibile la complessa macchina giudiziaria. Ciascuno di noi è una tessera di un mosaico e nessuna tessera è più importante dell'altra, perché tutte sono essenziali a comporre l'immagine finale. Vorrei che il Tribunale di Roma si distinguesse per trasparenza ed efficienza e che non fosse più oggetto della cronaca giudiziaria per episodi deplorabili. Chi mi conosce sa che ho dei punti fermi in cui credo incrollabilmente: onestà, dignità, solidarietà. Chi crede profondamente nella legalità e sente un profondo rispetto per chi ha dato la vita per averci creduto fermamente, è inevitabile che provi uno sdegno profondo e radicale per quei falsi servitori dello Stato che si lasciano corrompere e tradiscono il proprio dovere.

Dignità vuol dire compiere il proprio lavoro con impegno, immedesimandosi nelle situazioni altrui: imputati, parti offese, testimoni, parti nei processi civili. Nessuno di noi gradisce che un processo che riguardi noi o i nostri familiari o amici duri anni; ciò vale anche per gli utenti della giustizia nei cui panni occorre immedesimarsi. Ciascuno di noi deve collaborare per ridurre i tempi dei processi, ovviamente nei limiti delle nostre forze.

Solidarietà vuol dire spirito di servizio a tutto campo. Per chiarire cosa intendo, vi racconto un aneddoto. Anni fa, quando ero presidente di una sezione penale, per non so quale arcano motivo, per lungo tempo il numero telefonico della mia stanza era indicato via internet come centralino del tribunale. Ricevevo così telefonate di persone, per lo più di altre città, che mi chiedevano di metterle in contatto con la cancelleria x o y. Avrei potuto limitarmi a dire che avevano sbagliato numero. Ma, immedesimandomi nella loro situazione, mi recavo nella mia cancelleria per procurarmi il numero telefonico necessario per soddisfare le richieste. Anche questa piccola cosa, per me, è umana

solidarietà, così come è solidarietà venire incontro alle situazioni particolari in cui si trovino i colleghi o il personale.

Tutto ciò rientra nel mio concetto di Giustizia: la giustizia non è solo quella che amministriamo all'esterno; essa è, innanzitutto, quella che amministriamo all'interno dei nostri uffici, distribuendo in modo equo il lavoro tra i colleghi ed il personale, evitando favoritismi e non sottraendoci ai nostri impegni.

Sarò sempre disponibile ad accogliere suggerimenti e proposte ragionevoli che consentano di migliorare il funzionamento dell'ufficio nel suo complesso.

E' con questo spirito che rinnovo a tutti la richiesta di collaborazione, ringraziandovi fin d'ora di cuore.

Roma, 1 ottobre 2012

Mario Bressiano

A handwritten signature in black ink, appearing to be 'Mario Bressiano', written over the printed name. The signature is stylized and includes a long horizontal stroke extending to the right.